

La valorizzazione delle DOP e IGP attraverso la gestione delle quantità prodotte

Leo Bertozzi, Consorzio Parmigiano-Reggiano, Reggio Emilia

Il Regolamento CE 510/06 prevede la finalità di tutelare DOP ed IGP per ottenere un miglior equilibrio fra domanda ed offerta, promuovere i prodotti di qualità, dare vantaggio all'economia rurale di zone periferiche, accrescere il reddito degli agricoltori e mantenere la popolazione in tali zone. Agli scopi della promozione e della tutela, la normativa italiana aggiunge in modo specifico quello della valorizzazione, che rappresenta uno degli obiettivi per i Consorzi di tutela.

La situazione attuale mostra invece in modo eloquente come siano proprio i prodotti DOP ed IGP a non essere sufficientemente valorizzati, pur godendo di tutela e notorietà.

Il costante aumento produttivo, nel contesto di una domanda che stenta a crescere con lo stesso ritmo, ha portato ad un eccesso di offerta, riducendo al minimo i margini di redditività della filiera, fino a renderli negativi. Per la prima volta nella storia di questi prodotti, si assiste ad una sofferenza economica e finanziaria delle aziende ai vari livelli della filiera (produttori di materia prima, trasformatori, stagionatori). La riduzione dei prezzi all'ingrosso non si traduce poi in vantaggi per il consumatore, perché i prezzi alla distribuzione sono in leggero aumento e si espandono le vendite promozionali e perfino sottocosto, distorcendo la percezione del consumatore sul giusto valore di riferimento del prodotto. Per cercare di riequilibrare i margini di redditività, gli operatori della filiera cercano di ridurre i costi di produzione, ad esempio immettendo sul mercato prodotto meno stagionato, con conseguenti riflessi negativi sulla qualità dei prodotti ed aumento del rischio di frodi. La grande distribuzione diventa l'attore che aumenta il proprio potere contrattuale riuscendo a diminuire il prezzo d'acquisto e a diffondere la politica delle vendite promozionali senza le quali, ad onor del vero, in una situazione critica e di forte concorrenza, diventerebbe difficoltoso smaltire le quantità in eccesso. Si crea dunque un circolo vizioso con situazioni di crisi generalizzate che vengono affrontate con interventi a posteriori di sostegno molto onerose per la collettività, di carattere congiunturale e non strutturale.

Per la prima volta, si assiste ad una situazione che accomuna tutte le tipologie dei prodotti di qualità DOP ed IGP, vini compresi: aumento quantitativo, calo dei prezzi all'origine, redditività negativa, distorsione di qualità/prezzo verso i consumatori, rischio di abbandono di attività e di aumento delle frodi.

La soluzione deve dunque essere preventiva: in un contesto libero di mercato, si deve poter agire attraverso strumento di gestione programmatica delle produzioni a tutela della filiera produttiva ed a garanzia dei consumatori. La programmazione produttiva deve basarsi sulla disponibilità di materia prima di qualità idonea ad entrare nel circuito produttivo e la valutazione dell'andamento della domanda per mantenere una situazione equilibrata di mercato. La libera concorrenza è garantita dalla pluralità degli operatori che agiscono nell'ambito del marchio collettivo di qualità, cioè dalla pluralità dell'offerta.

In un contesto di mercato aperto, come quello dell'Unione Europea, ma anche dell'OMC, i prodotti di qualità DOP ed IGP ottenuti con regole specifiche e comunque restrittive (zona di produzione, qualità della materia prima, processo di trasformazione), non possono non avere strumenti di mercato onde armonizzare la produzione alla domanda. In caso contrario, e la crisi attuale che coinvolge i prodotti DOP ed IGP lo dimostra, non sarà possibile assicurare l'elemento della valorizzazione produttiva che si accompagna alla promozione ed a tutela e vigilanza. Di conseguenza, si avranno effetti di impatto negativo a vario livello: dalla produzione, con l'abbandono dell'attività e lo spopolamento dei territori, al consumo con la perdita degli alimenti di qualità, a quello economico con la necessità di interventi onerosi ed inefficaci nel tempo.